

Ecco perché il Tesoro non vuole concedere all'Istruzione 60 mila assunzioni. E ne propone 30 mila

Pensioni, è finita la grande fuga

Se ne andranno in 24.628, oltre il 50% in meno del 2007

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sono in pochi quelli che se ne andranno in pensione dalla scuola nel 2008, troppo pochi per giustificare 60 mila nuove assunzioni. E poi se ci si mette pure il fatto che sui risparmi di spesa - sono imposti dalla Finanziaria - non vi è molta certezza, allora... Ecco perché il ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, si è messo di traverso al ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, sul decreto assunzioni. E i dati che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare sul fronte pensionistico (si veda l'articolo in



Romano Prodi

pagina di Franco Bastianini) confermano che i pensionamenti per l'anno in corso saranno meno della metà di quelli del 2007, quando si sono assunti 50 mila insegnanti: circa 24.600 mila uscite, di cui 18.500 riguardano i docenti. Oggi che le uscite sono dimezzate, dice il Tesoro, non si può pensare di ottenere lo stesso contingente di immissioni in ruolo dello scorso anno. Un'argomentazione meramente ragioneristica, quella che filtra da via XX Settembre, che l'Istruzione ha cercato di smontare pezzo per pezzo, lamentano i posti vuoti che ci sono in organico (circa 40 mila), e non solo di

diritto, e che per alcuni profili, per esempio quelli dei collaboratori, potrebbero, se non coperti, impedire il regolare svolgimento del servizio. Ampie rassicurazioni sono state date dall'Istruzione anche sul fatto che i risparmi di spesa previsti dalla legge finanziaria per i prossimi tre anni saranno realizzati, modificando magari la percentuale dei tagli agli organici: se per quest'anno il taglio è stato sì di 11 mila posti, ma solo per il 60% operato stabilmente sull'organico di diritto, il prossimo si potrebbe salire anche al 70%. Oggi Fioroni è atteso per un chiarimento dai leader di Cgil, Cisl, Uil scuola che chiedono conto delle 60 mila assunzioni promesse - 50 mila insegnanti e 10 mila ausiliari, tecnici e amministrativi. Lamentando che per farle in tempo utile a che decorrano dal prossimo primo settembre bisogna sbrigarsi. Ma non è finita qui. Domenica si va al voto e la partita va chiusa prima, anche per evitare che l'affaire passi di mano

al prossimo governo. Insomma, ci sono molte motivazioni, tecniche e politiche, perché il decreto sia firmato in settimana. In tal senso si sarebbe mosso il presidente del consiglio dei ministri, Romano Prodi, affinché la responsabilità della decisione non sia lasciata in balia solo delle previsioni di spesa della Ragioneria generale dello stato. Mettendo sul piatto della bilancia anche la Finanziaria 2007 che prevede un piano triennale per 150 mila assunzioni per i soli docenti. L'ultima offerta dell'Economia parlerebbe di 30 mila assunzioni, di cui circa 7 mila per gli i

Ata, che lamentano 70 mila posti vacanti. Voci bene informate dicono che potrebbe salire a 35 mila. Forse a 40 mila. Se la politica non lascerà i tecnici da soli.



Tommaso Padoa-Schioppa

ESCLUSIVO ITALIAOGGI

Senza lo scalone di Maroni, i dipendenti preferiscono lavorare

È di 24.628 il totale dei docenti e del personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario che cesserà dal servizio dal prossimo 1° settembre. Oltre il 50% in meno rispetto a quelli cessati dal 1° settembre 2007. Pur non essendo ancora stati ufficializzati dal ministero della pubblica istruzione, sono questi i dati, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dei pensionamenti.

Una conferma delle stime elaborate da *Azienda Scuola* e pubblicate su *ItaliaOggi* di martedì 22 gennaio 2008. Si erano infatti previste come probabili cessazioni dal servizio dei docenti e del personale Ata, con decorrenza 1° settembre 2008, tra le 22 mila e le 25 mila unità.

La riforma decisiva

La drastica riduzione delle domande di cessazione dal servizio è l'effetto più appariscente delle norme in materia di requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità contenute nella legge 24

dicembre 2007, n. 247. Ovvero della riforma che ha eliminato lo scalone introdotto dalla legge Maroni.

L'estensione al solo personale della scuola del requisito dell'età anagrafica (58 anni) e di quello contributivo (35 anni) richiesto per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità fino a tutto il 2009 è certamente la disposizione che ha consentito alla maggioranza di coloro che possedevano tali requisiti di

rinvviare almeno di un anno l'accesso alla pensione.

Altro elemento che ha frenato le domande di dimissioni è stato certamente quello economico.

Ottenuta la garanzia di poter andare in pensione in qualsiasi momento, avendone già i requisiti, in tanti hanno preferito continuare a percepire lo stipendio piuttosto che un trattamento pensionistico non solo inferiore ma soggetto

annualmente ad una diminuzione del potere di acquisto.

Le cause

Dall'analisi dei dati riportati in tabella non mancano le sorprese.

Le cessazioni dal servizio per dimissioni volontarie con il conseguente trattamento pensionistico di anzianità sono appena il 60% del totale.

Circa il 40% delle cessazioni è per limiti di età o per raggiungimento del 40° anno di servizio. Proporzionalmente elevato è il numero di coloro che cesseranno dal servizio per motivi di salute.

Una ennesima conferma questa che quella, in particolare, dell'insegnamento è una attività notevolmente stressante e spesso causa di malattia professionale oltre che di infortuni invalidanti. Tra le altre cause di cessazione, oltre l'80% del totale è dovuto al decesso del lavoratore.

Franco Bastianini

TUTTI I NUMERI DI CHI VA VIA E DOVE

PERSONALE	LIMITI DI ETÀ*	40 ANNI DI SERVIZIO	DIMISSIONI VOLONTARIE	MOTIVI DI SALUTE	ALTRO	TOTALE
doc.sc.infanzia	565	55	935	109	56	1.720
doc.sc.primaria	1.235	340	3.112	462	123	5.272
doc.sc.primo grado	980	879	3.230	153	109	5.351
doc.sc.secondo grado	1.203	1.287	3.313	142	222	6.167
personale educativo	8	1	28	6	8	51
personale ata	1.941	583	3.058	271	214	6.067
TOTALI	5.932	3.145	13.676	1.143	732	24.628

Elaborazione ItaliaOggi